AMICA Chips

il Giornale del lunedì

DA 50 anni CONTRO IL CORO

LUNEDÌ 29 GENNAIO 2024 | DIRETTO DA ALESSANDRO SALLUSTI | Anno XLIV - Numero 4 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale online)

AMICA Chips

OGGI IL VIA AL SUMMIT

Meloni presenta il Piano per l'Africa (e la Ue applaude)

Fausto Biloslavo e Gian Micalessin

Il «piano Mattei» piace anche all'Europa. «Si adatta bene alla visione congiunta per il 2030 sulla quale i leader dell'Ue e dell'Unione africana si sono impegnati». Lo afferma una portavoce dell'esecutivo Ue.

alle pagine 6-7

l'editoriale

L'Italia può essere regista del rilancio

di Giovanni Castellaneta

«Un ponte per la crescita comune»: è questo il titolo della Conferenza Italia-Africa che si apre oggi alla Farnesina, dopo il rinvio deciso lo scorso ottobre in seguito allo scoppio del conflitto a Gaza tra Israele e Hamas. È un appuntamento fondamentale per il governo italiano, per il quale la premier Giorgia Meloni si è spesa in prima persona attraverso l'elaborazione del «Piano Mattei»: un disegno strategico per approfondire i rapporti economici tra l'Italia e il continente africano su un piano di parità e non attraverso un atteggiamento predatorio come in passato ed ancora oggi da parte di molti grandi Stati, in un momento cruciale per il raggiungimento della sicurezza energetica del nostro Paese e del continente europeo.

L'obiettivo della premier è indubbiamente molto ambizioso: posizionare l'Italia in prima fila tra i partner internazionali dell'Africa, al fine di sostenere lo sviluppo economico del continente e al contempo ottenere un accesso privilegiato alle immense risorse naturali di cui è dotato. E i rischi di fallimento sono concreti, specialmente se si pensa alla storia africana dalla decolonizzazione a oggi. Qualche decennio fa, la mia prima assegnazione diplomatica fu in Somalia, Paese appena nato che provava a liberarsi dal colonialismo italiano con l'aiuto dello stesso Paese che l'aveva occupata, incaricato dall'Onu di accompagnarne il percorso di sviluppo. Le sfide erano numerose ed enormi, eppure c'era una sensazione di ottimismo: occorreva diversificare l'economia (che allora era basata sulla monocoltura delle banane), creare le infrastrutture pubbliche e, al contempo, riuscire ad attrarre gli investimenti privati. Tuttavia, da allora in Somalia, come in molti altri Paesi africani, la situazione è peggiorata a causa di divisioni, guerre civili, colpi di stato, che (...)

segue a pagina 6

GOGNA Ester Mieli, senatrice di Fratelli d'Italia

I VERI INTOLLERANTI

Ora il Pd vuole cacciare l'unica parlamentare ebrea

Chieste le dimissioni della meloniana Mieli perché difende Fdi e accusa gli antisemiti chic

Ester Mieli è una senatrice di Fdi. È ebrea e in Parlamento ci sono solo lei e Liliana Segre. Si sta battendo contro chi finge di non vedere il clima antisemita che germoglia a sinistra. Non si risparmia nel dire: attenzione. La sua colpa maggiore è però negare che il suo partito sia nostalgico verso il fascismo. Pd e compagni la attaccano e ne chiedono le dimissioni.

Curridori, Giannoni e Di Sanzo

alle pagine 8-9

TRIONFO STORICO IN AUSTRALIA

Lavoro, famiglia e la rimonta da Slam Sinner, l'arcitaliano che vorremmo essere

Marco Lombardo e Vittorio Macioce alle pagg. 2-3

L'EFFETTO PSICOLOGICO

Il desiderio condiviso di una buona notizia

Benny Casadei Lucchi a pagina 2

L'INTERVISTA

Panatta: «Sarà amato come Federer e Nadal»

Nino Materi a pagina 5

GIORDANIA E TURCHIA

Raid iraniano, morti 3 marines E l'Isis uccide in una chiesa

Tre soldati Usa uccisi in un attacco di droni al confine tra Siria e Giordania, 34 feriti. Biden: «Raid di milizie filo Iran». Washington pensa a una rappresaglia.

servizi alle pagine 10 e 14

all'interno

L'ANALISI

Israele ha rotto l'isolamento E sta vincendo la vera guerra

di Edward N. Luttwak

Anche se è militare nella forma, nella sostanza la guerra è sempre una lotta politica. E, nonostante tutte le manifestazioni contro Israele nel mondo, Israele sta sicuramente vincendo la guerra politica, quella vera, che non si combatte (...)

segue a pagina 12

GIORGIA E IL FASCISMO

Se sei di destra rinnegare il passato non basta mai

di Alessandro Gnocchi

C'è passato e passato. Abiura e abiura. Totalitarismo e totalitarismo. In Italia, la doppia morale vale sempre. Alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ogni giorno viene chiesto di condannare o rinnegare qualcosa, come se fosse (...)

segue a pagina 9

LA FARSA DEL TEATRO DI ROMA

Toh, basta una poltrona e la sinistra si placa

di Nicola Porro

a pagina 19

LE GAFFE A PESARO 2024

Le percussioni stonate di Bonolis

di Tony Damascelli

Serata inaugurale di «Pesaro 2024 capitale della cultura», presenta Bonolis Paolo, un ossimoro rispetto al titolo della manifestazione. Nasce un caso perché il presentatore ha rivolto un paio di alti pensieri, secondo suoi usi e costumi, ad una orchestrale: «Complimenti a quella signorina lì in fondo, molto sexy. Che suona lei?». La suddetta è una percussionista, tralascio eventuali allusioni. L'ossimoro ha raddoppiato chiamando signora e/o signorina la direttrice d'orchestra Francesca Perrotta. La quale ha confessato di non amare soltanto Beethoven, ma anche il presentatore che seguiva ai tempi della televisione dei ragazzi, ma quelle parole l'hanno mortificata.

L'atteggiamento del conduttore nulla ha a che fare col razzismo, sfiora il sessismo, sono note l'astuzia verbale, la boriosa sintassi e il linguaggio ricercato, Bonolis attraversa la fase ieratica della carriera, gli manca solo la benedizione delle folle. Anche perché lui stesso ha annunciato di volersi prendere una pausa dalla tv, pensiero comparso già due anni fa, quando però ha compreso che «avrebbe compromesso l'esistenza di molte persone e delle loro famiglie che lavorano con me». Un eroico atto di altruismo che ha salvato signori, signore e signorine. Bim, Bum, Bam.

BANDIERE BRUCIATE E BLOCCHI

Il «partito dei trattori» fa le barricate anche qui E vuole «arare» l'Europa

Matteo Basile e Maria Sorbi

a pagina 17

la stanza di **Feltri**

alle pagine 22-23

-IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1 C.1 DCB MILANO

SCENARI ECONOMICI

Col concordato più gettito e fisco amico

L'esperto: «Altro che condono. L'imponibile crescerà e le Entrate si concentreranno sui furbetti»

Gian Maria De Francesco

«È una scommessa e non un condono». Ne è convinto Gianluca Timpone, tributarista e docente di Economia politica all'Università europea di Roma. Con il concordato preventivo biennale, sottolinea, «il fisco spera che il contribuente, avendo fissato una soglia minima, riesca comunque a pagare quelle imposte consentendo all'erario di raggiungere il proprio obiettivo». Dall'altro lato, osserva, i contribuenti hanno la possibilità di evitare accertamenti per due anni e possono concentrarsi sul loro lavoro.

Insomma, il concordato preventivo è un modo per dimostrare alle agenzie internazionali come l'Ocse che non sono necessari metodi invasivi e vessazioni per aumentare il gettito e, soprattutto, la fedeltà fiscale dei contribuenti. Tra lettere, sms, avvisi e ora con questo nuovo strumento l'Agenzia delle Entrate ha messo a disposizione un ventaglio di opzioni per evitare lo scontro frontale con i contribuenti e convincerli ad allinearsi all'«adempimento spontaneo».

Per coloro che «scommettono» sul concordato preventivo c'è anche la questione dell'irreversibilità: a meno che i ricavi non crollino più del 60% l'imposta resta sempre la stessa per due anni. Basta, invece, un incremento superiore al 30% per perdere questa facoltà. In ogni caso, anche se la norma è pensata per garantire serenità in un orizzonte di quattro anni (rivedendo l'accordo col Fisco al termine del primo biennio), l'eventuale uscita alla scadenza «consente di fissare una soglia minima di imponibile», spiega Timpone, aggiungendo che in tal caso «dichiarare redditi inferiori al pregresso probabilmente scatteranno accertamenti».

Il concordato, inoltre, consente alle Entrate di concentrarsi sui contribuenti che non vi aderiscono perché, evidenzia il tributarista, «automaticamente si riduce la platea dei soggetti da accertare e vi è maggiore probabilità che le Entrate possa individuare altri furbetti». La percentuale di evasione è destinata a ridursi in quanto l'amministrazione potrà concentrarsi «con più forza lavoro sui soggetti in odore di evasione», chiosa Timpone. «Oggi - sottolinea - alcuni riescono a farla franca, proprio perché l'Agenzia non ha la possibilità di poter controllare tutte le partite Iva». Con il concordato il loro numero si ridurrà sensibilmente. Anche perché il potenziamento dei software con l'utilizzo dell'intelligenza artificiale non promette niente di buono per gli evasori incalliti.

Ecco perché, conclude Timpone, «il concordato preventivo non può essere assolutamente definito un condono, ma anzi è un elemento in più che l'Agenzia delle Entrate potrà utilizzare in un futuro per stabilire quello che deve essere il reddito imponibile dei contribuenti». In buona sostanza, un punto di partenza.

LUOGHI COMUNI Un particolare della pubblicità apparsa ieri per promuovere una petizione di Onde Rosa contro la Tampon tax

IL CASO ASSORBENTI

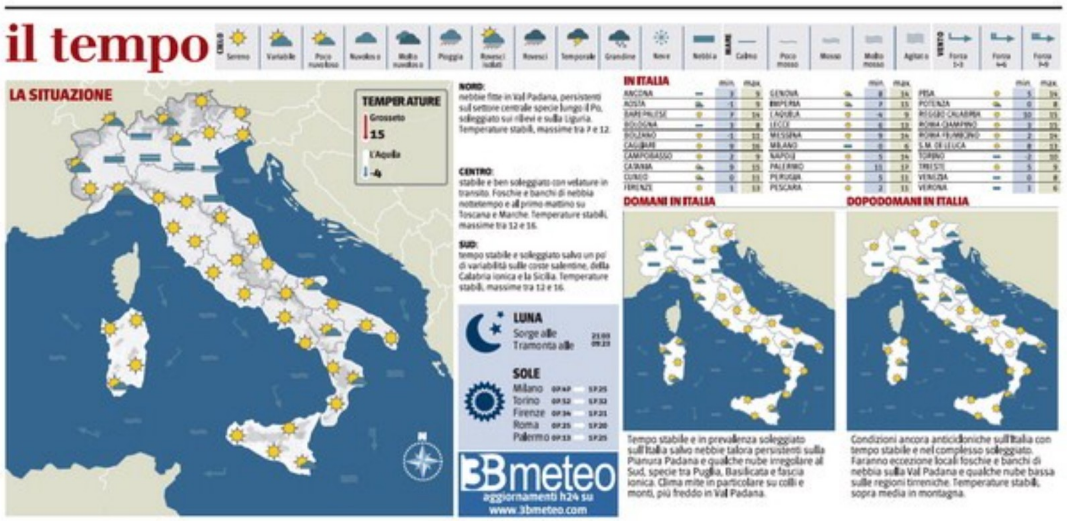
Il «partito» Coop contro la Tampon Tax

Petizione contro l'aumento dell'Iva. Fdi: «Risparmiati 300 milioni per dare un vero aiuto»

Un assorbente femminile con la scritta in rosso sangue «La tassa di essere donna». È l'immagine scelta per una pagina pubblicitaria pubblicata ieri sui quotidiani italiani per promuovere la petizione su *change.org* lanciata dal collettivo femminista Onde Rosa e sostenuta dalla Coop. L'obiettivo è convincere l'esecutivo a eliminare l'Iva o, in alternativa, a ripristinare l'aliquota del 5% sui prodotti igienici destinati al pubblico femminile durante il periodo delle regole. Il governo Draghi con la manovra 2022 aveva ridotto l'imposta dal 22% ordinario al 10% e nel 2023 l'esecutivo Meloni aveva ulteriormente abbassato il prelievo al 5%, ma dal primo gennaio l'aliquota è tornata al 10% causando le proteste di associazioni e movimenti di varia estrazione che si battono per la parità di genere.

La deputata di Fratelli d'Italia nonché componente della commissione Bilancio di Montecitorio, Letizia Giorgianni, si è trovata così costretta a ribadire le motivazioni all'origine della scelta del governo. «Il taglio Iva da noi introdotto non aveva portato per i consumatori i risultati sperati - ha spiegato - perché a beneficiarne erano solo i produttori; pertanto il ragionamento del governo, a fronte di un risparmio irrisorio per le consumatrici (forse 10 euro l'anno), è stato investire quei 300 milioni in altro, concentrando quelle risorse per le fasce più fragili».

Insomma, una scelta politica dettata dalla convinzione che i sostegni ai redditi bassi consentano di sopportare anche un leggero incremento di prezzo. Come ha spiegato la deputata di Fdi, Ylenja Lucaselli, «non abbattiamo l'Iva per far guadagnare di più produttori e distributori ma per dare un reale beneficio al consumatore e se questo non c'è, usiamo le risorse in modo diverso».

A parità di costo del dispositivo (generalmente attorno ai 3 euro), i cinque punti di Iva in più pesano per 15 centesimi. Ovviamente, poi dipende dai rivenditori e anche dalla loro politica di marketing. Ad esempio, lo sponsor dell'operazione «Firmiamo e fermiamo un'ingiustizia» è Coop, il colosso «rosso» della grande distribuzione, che "in polemica" con le scelte del governo aveva deciso di farsi carico di quel 5% di Iva in più a partire dal primo gennaio fino alla fine di aprile. Una scelta politica anche questa come un po' politica è anche Onde Rosa di cui fanno parte l'assessore del Comune di Milano Gaia Romani e l'advisor del sindaco Silvia De Dea. Per quanto l'esecutivo abbia motivato le proprie scelte, va detto che Coop e Onde Rosa hanno fatto un'opposizione molto più concreta della sedicente femminista Elly Schlein.

GDeF